



Anna Wileczek

 <https://orcid.org/0000-0002-9851-6114>

Uniwersytet Jana Kochanowskiego w Kielcach
Kielce, Polska

Alessandro Ajres

 <https://orcid.org/0000-0003-2100-3086>

Università degli studi di Bari Aldo Moro
Bari, Włochy

La variante giovanile del polacco in Italia: aspetti cognitivi ed educativi Una ricognizione analitica

The Youth Variety of Polish in Italy:
Cognitive and Educational Aspects
An Analytical Overview

Abstract:

This text is a scientific outcome of the project “Young Polish Language at the Intersection of Cultures: Promotion, Knowledge, Education,” funded by the Polish National Agency for Academic Exchange and conducted in 2023–2024. The study focused on the youth variant of the Polish language (*młodomowa/juwentolekt*) as used among Polish diaspora youth in Italy and young Italians learning Polish. The objective was to determine the level of familiarity, modes of usage, and socio-cultural factors influencing the development of this linguistic variety. The research material was collected through an online survey completed by 174 individuals, primarily aged 11–14 and 15–18, from two study groups (Polish-language and Italian-language surveys). Quantitative and qualitative analyses revealed that Polish diaspora youth actively use *młodomowa* in daily communication, whereas young Italians tend to “know” it passively, recognizing internationalized verbal and non-verbal signs more frequently and using them occasionally. The study highlights the role of *młodomowa* in social integration, emotional expression, and effective communication, emphasizing the need to consider its inclusion in Polish language education.

Keywords:

Polish youth language, project “Young Polish at the Crossroads of Cultures”, aspects of teaching Polish as a foreign language

Młodzieżowa odmiana języka polskiego we Włoszech – aspekty poznawcze i edukacyjne Studium analityczne

Streszczenie:

Niniejszy tekst jest efektem naukowym projektu: „Młoda polszczyzna na styku kultur. Promocja, wiedza, edukacja”, który był finansowany przez Narodową Agencję Wymiany Akademickiej i realizowany w latach 2023–2024. Przedmiotem badań była młodzieżowa odmiana polszczyzny (*młodomowa/juwentolekt*) funkcjonująca wśród młodzieży polonijnej we Włoszech oraz młodych Włochów uczących się języka polskiego. Celem było określenie stopnia znajomości, sposobów użycia oraz społeczno-kulturowych uwarunkowań rozwoju tej odmiany języka. Materiał badawczy został pozyskany na podstawie internetowej ankiety wypełnionej przez 174 osoby, głównie w wieku 11–14 oraz 15–18 lat, z dwóch grup badawczych (ankiety w języku polskim i ankiety w języku włoskim). Analiza ilościowa i jakościowa pokazała, że młodzież polonijna aktywnie używa młodomowy w codziennej komunikacji, natomiast młodzi Włosi „znają” ją raczej „pasywnie”, rozpoznają częściej zinternacjonalizowane znaki werbalne i niewerbalne, i wykorzystują sporadycznie. Badanie podkreśla rolę młodomowy w integracji społecznej, ekspresji emocji i efektywnej komunikacji oraz wskazuje na potrzebę jej uwzględnienia w dydaktyce języka polskiego.

Słowa kluczowe: polszczyzna młodzieżowa, projekt „Młoda polszczyzna na styku kultur”, aspekty dydaktyki języka polskiego jako obcego

Introduzione

Come i ricercatori hanno più volte indicato, lo stile colloquiale rappresenta il fulcro stesso della lingua polacca, non solo in quanto “linguaggio più naturale dell'uomo”, ma anche come “base derivativa” per altri stili (Bartmiński, 1993; Skudrzyk, Warchala, 2013; Warchala, 2003). Tali assiomi sembrano acquisire ulteriore importanza nella realtà linguistica contemporanea, postmoderna e mediatizzata. Il che accade per diversi motivi: in primo luogo, il carattere colloquiale sta diventando, oggi, un “punto di riferimento” fondamentale nella selezione dei mezzi dell'espressione linguistica. In questo ambito gli utilizzatori del linguaggio (in particolare i più giovani) percepiscono una sensazione di creatività e intraprendenza, perché producono segni sempre nuovi, labili, dotati di una certa carica emotiva, che però si esaurisce rapidamente, perché viviamo in un'epoca di cambiamento continuo, guidata dalla spontaneità, dalla disponibilità a nuove sfide e a idee originali. In secondo luogo, chi partecipa alla comunicazione contemporanea è più vicino a una sfera di significati connotati attraverso il concetto del cosiddetto “uomo comune” (*everyman*), con la sua interpretazione della realtà basata sul buon senso, emotiva e facilmente etichettabile. La concettualizzazione

del mondo appare dunque più naturale, specifica, immediata e ancorata all'elemento della vita stessa. Lo stile colloquiale, in questo modo, spinge in secondo piano l'ufficialità nonché la distanza e l'asimmetria ad essa associate; mentre le regole e le strategie comunicative prendono a basarsi sull'incrocio "creativo" di convenzioni linguistiche e culturali, sull'anti-lingua (*antyjęzyk*, Chruszczewski, 2011: 181). Tali comportamenti "antilinguistici", osservabili più facilmente all'interno dello strato lessicale (produzione di segni linguistici espressivi), rappresentano anche un modo per restituire l'immagine di chi li compie come persona aperta, spontanea e giovane di spirito (Wileczek, 2017). In terzo luogo, uno stile comunicativo basato sul linguaggio colloquiale, decisamente meno normativo e addirittura multimodale (vale a dire che combina liberamente elementi visivi, verbali e iconici, ad esempio: emoji, hashtag, meme, video virali) corrisponde meglio alle esigenze di una realtà comunicativa mediatizzata. Come ha giustamente osservato Stanisław Gajda, abbiamo a che fare con un nuovo tipo di "semiosi, nonché con l'integrazione di diverse modalità di rappresentazione (verbale e non verbale) nella fase di produzione e ricezione" (Gajda, 2010: 30). In un contesto simile, "parlare come un giovane", utilizzando il linguaggio o lo slang giovanile, o ancora lo *juwentolekt*¹ (inteso come registro colloquiale non ufficiale reso popolare dalla generazione più giovane), si pone ben oltre l'ambito di uno stile biologico o ambientale. Si tratta di un registro che va affermandosi come universale e che serve con successo ogni ambito della comunicazione quotidiana, sia tradizionale che digitalmente mediata. Non si pensi solo al potenziale stilistico

¹ La portata dei termini *linguaggio giovanile* (*młodomowa*) e *slang giovanile* proposti ai fini di questa ricerca è stata ricostruita in numerose pubblicazioni di Anna Wileczek (Wileczek, 2018, Wileczek, 2020, Wileczek, 2021). Nell'ambito di ricerche di tipo contrastivo sarebbe utile anche un termine riconoscibile al di fuori della linguistica polacca, ad esempio *juwentolekt*. Il termine proposto deriva dal latino *iuventus*, che significa giovinezza, e dalla particella *-lekt* (dal greco *lektós*, che si riferisce alla lingua o al linguaggio). Connota una varietà di linguaggi utilizzati dai giovani nei contatti informali.

di questa variante linguistica (per esempi di questo tipo vi rimandiamo alla raccolta: *Nawiązania i stylizacje* a cura di *Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*)², ma anche ai flussi lessico-semantiche interni a una lingua (vedi esempi di stilizzazione di espressioni come: *delulu, krindź, żyć pod kamieniem*), a quelli morfologici (ad esempio la popolarità del suffisso *-ara* nei nomi femminili: *jesieniara, rzepiara, zodiakara*) o sintattici (ad esempio la preferenza per costruzioni come: *umieć/potrafić w coś, szukać na internecie*), che possono facilmente essere riscontrati in ogni tipo di discorso (ad esempio: pubblico, sociale, giornalistico e persino di marketing, Wileczek, 2020: 170).

La popolarità di tale variante linguistica e dello stile comunicativo che la accompagna va incontro anche a ripercussioni di tipo educativo. L'obbligo degli insegnanti attuali di polacco di sviluppare un'importante competenza dei giovani fruitori della lingua, il cosiddetto *code-switching* (ad es. Swann et al., 2004), è stato sottolineato più volte in funzione dei ruoli svolti dalle persone oggi in numerosi ambiti socio-linguistici; questa volta, perciò, nel testo che segue vorremmo concentrarci su uno dei problemi relativi della glottodidattica, espunto in particolare tra quelli legati alla conoscenza e all'uso del linguaggio giovanile nell'insegnamento del polacco come lingua straniera o ereditata³. Questo aspetto è risultato utile all'autrice e ai realizzatori del progetto *Młoda polszczyzna na styku kultur. Promocja – wiedza – edukacja*⁴ (v. anche: Marzec,

² <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/nawiazania-i-stylizacje/> [accesso: 25.05.2025].

³ Sui metodi e sui limiti del linguaggio colloquiale nell'insegnamento del polacco come lingua straniera ha scritto, tra gli altri, Jolanta Tambor (2010).

⁴ Questo testo è nato nell'ambito del progetto *Młoda polszczyzna na styku kultur – promocja, wiedza, edukacja* (Il linguaggio giovanile polacco all'incrocio tra culture – promozione, sapere, educazione, BJP/PJP/2023/1/00014). Il progetto è stato finanziato dall'Agenzia nazionale per lo scambio accademico (NAWA) attraverso il programma *Promocja języka polskiego* (Promozione della lingua polacca) ed è stato realizzato da Anna Wileczek (ideatrice e capofila) e Anita Jagun (Università Jan Kochanowski

Kowalcze-Franiuk, 2025) per condurre le loro ricerche nelle sedi della polonistica italiana⁵; tali ricerche hanno riguardato il grado di conoscenza, i contesti pragmatici dell'utilizzo della variante giovanile della lingua comune, nonché bisogni e prospettive di una sua inclusione all'interno dei programmi didattici.

Premesse metodologiche

L'obiettivo della ricerca intrapresa è stato quello di ricostruire il modo di concettualizzare (conoscenza, comprensione, utilizzo) quella variabile sociale e comunicativa della lingua rappresentata dallo *juwentolekt* contemporaneo da parte dei giovani di origine polacca residenti in Italia e dei giovani italiani che apprendono il polacco come lingua straniera. Ai fini della ricerca sono state formulate quattro domande principali:

1. I giovani di origine polacca e gli italiani che apprendono il polacco identificano il linguaggio giovanile/*juwentolekt* come risorsa linguistica e stile comunicativo? Se sì, in quale ambito?
2. A quale scopo i giovani fruitori della lingua utilizzano il linguaggio giovanile?
3. Quali condizioni socio-culturali influiscono sulla conoscenza e popolarità del linguaggio giovanile?

di Kielce), Alessandro Ajres (Università degli studi di Bari Aldo Moro), Urszula Marzec (Università di Torino) e Karolina Kowalcze-Franiuk (Università di Genova).

⁵ La scelta del luogo, l'Italia, per ricerche relative agli aspetti culturali della conoscenza e dell'uso della lingua colloquiale polacca scaturita dai giovani non è stata casuale. La grande concentrazione della diaspora polacca, l'attività di numerose scuole polacche e legate alla Polonia, tredici istituti universitari di polonistica hanno rappresentato una buona base per lo svolgimento delle attività di ricerca che ci interessavano (Kowalcze-Franiuk, 2024; Marzec, 2009).

4. Esiste davvero il bisogno di introdurre elementi del *juwentolekt* all'interno dei programmi della didattica della lingua polacca per stranieri?

Il materiale di ricerca è stato raccolto tramite un'indagine diagnostica predisposta attraverso Google Forms e condotta online nel 2024 in Italia. È stata utilizzata una tecnica di indagine che comprendeva venti domande sia di tipo aperto (testo a risposta breve e lunga) sia di tipo chiuso (scelta univoca, domande in scala). Le domande sono servite ad ottenere tre gruppi di dati: 1. demografici (età, sesso, luogo di residenza, origine, livello di istruzione); 2. linguistici: (livello di conoscenza della lingua polacca, frequenza del contatto con la lingua polacca, conoscenza delle parole gergali e dei contesti d'uso, aspetti della consapevolezza metalinguistica); 3. comportamentali: interazioni con altri fruitori della lingua, preferenze nella partecipazione alla cultura, uso dei social media. Al sondaggio hanno partecipato persone che si identificavano con la definizione di *giovani* (il gruppo target era costituito da giovani ancora in formazione, ovvero studenti delle scuole o dell'università) con diversi gradi di conoscenza della lingua polacca. Per renderlo possibile, la stessa indagine si è resa disponibile per la compilazione in due versioni linguistiche: polacca⁶ e italiana⁷. I link al sondaggio sono stati pubblicati sui social media e nei gruppi che riuniscono le comunità italo-polacche; inoltre sono stati distribuiti, per essere completati, attraverso le scuole polacche⁸ e i dipartimenti di studi polacchi delle università in Italia, con particolare attenzione ai luoghi in cui è stato realizzato il progetto, ovvero nelle università di Bari, Genova e Torino. Il materiale della ricerca ricavato dai sondaggi è stato analizzato quantitativamente

⁶ <https://forms.gle/pHstwmJKC4N5gRP3A> – link per la versione polacca dell'indagine.

⁷ <https://forms.gle/S5VENFx19jrRaBcg8> – link per la versione italiana dell'indagine.

⁸ Un particolare ringraziamento va all'Accademia polacca delle scienze di Roma e alla Scuola polacca Gustaw Herling-Grudziński dell'Ambasciata polacca in Roma per l'aiuto nello svolgimento della ricerca.

e qualitativamente. Per i calcoli quantitativi sono stati utilizzati programmi basati sull'intelligenza artificiale, ovvero Gemini Flash e la funzione Deep Research⁹ e Perplexity¹⁰.

Il sondaggio è stato compilato da 174 persone (102 sondaggi sono stati compilati in polacco e 72 in italiano), residenti stabilmente o temporaneamente in Italia. La fascia d'età più numerosa tra i rispondenti è risultata quella degli adolescenti più grandi, di età compresa tra 15 e 18 anni (67%). Come attestano le ricerche, si tratta anche del gruppo più rappresentativo in termini di produttività e creatività linguistica (Wileczek, 2018). I gruppi rimanenti sono risultati così composti: 11–14 anni (16%), 19–22 (14%), oltre i 23 anni (3%). In entrambi i gruppi di indagine gli intervistati si sono rivelati principalmente studenti delle scuole superiori (64% nell'indagine polacca e 32% in quella italiana) e studenti del primo anno di laurea triennale (27% nell'indagine polacca e 52% in quella italiana). I restanti si collocano al di fuori del sistema educativo formale. La stratificazione dei dati demografici mostra che i sondaggi sono stati compilati perlopiù in polacco quando entrambi i genitori degli intervistati risultavano polacchi (circa il 45%) o lo era uno dei genitori (oltre il 46%); e in italiano, quando più della metà (51%) aveva genitori italiani o uno dei genitori era di origine italiana (49%). Una differenza fondamentale riguarda anche lo status e la conoscenza della lingua polacca. Nel caso dei sondaggi compilati in lingua polacca, gli utenti hanno dichiarato una buona conoscenza del polacco in quanto lingua ereditata o addirittura nativa (oltre il 97% in totale). Inoltre, una stragrande maggioranza (come si vede sopra) ha affermato che i propri genitori erano polacchi, il che stringe ulteriormente i legami già forti con il patrimonio linguistico polacco. La distribuzione per fasce d'età, incentrata sugli anni dell'adolescenza e combinata con l'autoidentificazione degli intervistati come parlanti nativi della lingua o persone che la usano adeguatamente per averla ereditata da famiglie parlanti polacco,

⁹ Deep Research <https://gemini.google.com/app>

¹⁰ Perplexity <https://www.perplexity.ai/>

indica che questo segmento della ricerca ha catturato in maniera efficace i dati demografici dei giovani di origine polacca. Per questi ultimi il mantenimento del polacco è un fattore chiave, in grado di influenzarne l'impegno linguistico.

Il gruppo di giovani italiani apprendenti il polacco risulta leggermente più anziano rispetto ai giovani di origine polacca, attestandosi tra l'età studentesca e l'inizio dell'età adulta. Circa il 51% di loro non ha radici polacche ma sta imparando il polacco; mentre per il 22% la conoscenza del polacco è dovuta a "radici polacche". È interessante notare che il 10% degli intervistati rispondenti al formulario in lingua italiana dichiara che il polacco è la loro lingua madre perché: "Sono nati in Polonia e hanno vissuto lì per parte della loro vita". Le restanti persone dichiarano di avere origini polacche, ma ammettono di usare l'italiano nella quotidianità e che il polacco rappresenta per loro esclusivamente una materia di studio. Emergono differenze significative anche nella frequenza dei contatti con la lingua polacca. Gli intervistati appartenenti al "gruppo polacco" hanno un contatto quotidiano con la lingua polacca, ad esempio in famiglia, tra coetanei e attraverso l'utilizzo di Internet in lingua polacca. Il "gruppo italiano", invece, ha contatti molto meno frequenti con la lingua polacca ed è più orientato all'apprendimento formale (corsi di lingua). Questa differenza nell'esposizione alla lingua, soprattutto in contesti informali, è essenziale per comprendere i modi in cui lo slang giovanile viene identificato e utilizzato. Del resto, lo sviluppo del linguaggio giovanile si basa su interazioni spontanee e informali e su un genuino bisogno di comunicazione. Di conseguenza, gli studenti italiani hanno probabilmente meno opportunità "spontanee" di incontrare, interiorizzare e integrare attivamente lo slang giovanile polacco nel loro repertorio comunicativo rispetto ai loro coetanei di origine polacca.

Analisi e interpretazione dei risultati della ricerca

Livello di conoscenza e ambito di utilizzo del linguaggio giovanile polacco tra i giovani polacchi residenti in Italia e i giovani italiani che vi imparano il polacco

Tanto i giovani con una buona padronanza della lingua polacca, quanto quelli con competenze linguistiche più deboli hanno dichiarato di conoscere lo slang giovanile (rispettivamente di provenienza polacca o italiana)¹¹ e di utilizzarlo. Oltre l'83% dei 174 intervistati che parlano quotidianamente polacco o italiano utilizza la variante giovanile. La stragrande maggioranza (circa il 79,4%) dei giovani di origine polacca dichiara di utilizzare lo slang giovanile polacco. La loro affermazione è coerentemente contrassegnata dall'indicatore *spesso*, o addirittura *tutti i giorni*. Il che comprende un'ampia varietà di ambienti sociali informali: le interazioni con gli amici, in ambito scolastico, sulle piattaforme di Internet, nelle conversazioni con fratelli o cugini più piccoli, o quando si partecipa a videogiochi e conversazioni online. Al contrario, solo una minoranza (19,4%) dei giovani italiani che studiano polacco utilizza attivamente lo slang giovanile polacco. Questi utilizzi non sono solo più rari, ma anche altamente contestualizzati, limitati soprattutto alle interazioni con amici o cugini polacchi (spesso, in particolare, durante le visite in Polonia) e in comunità online di nicchia: ad esempio, giochi online in tempo reale, *fandom* e discussioni relative agli *anime*. La globalizzazione culturale, che investe pure le modalità di partecipazione comunicativa dei giovani attraverso i loro dispositivi mobili, sembra impattare maggiormente sulla diffusione dei contenuti provenienti da Internet.

¹¹ Anche il gergo giovanile italiano ha una sua variante: il linguaggio giovanile. Gli intervistati hanno prontamente indicato esempi di termini popolari provenienti da questo registro, che sono stati descritti sul sito web del progetto, <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/mloda-polszczyzna-na-styku-kultur-promocja-wiedza-edukacja/galeria-slow/>, [accesso: 25.05.2025].

Lo status del linguaggio giovanile¹² è caratterizzato anche da una notevole differenza negli indici di utilizzo attivo (dal 79,4% al 19,4%). Per i giovani di origine polacca, un'esposizione e un'immersione più costanti (ad esempio: lezioni in una scuola polacca, contatti di tipo linguistico con gli amici) significano anche l'identificazione dello slang giovanile con uno stile di comunicazione pienamente funzionale, naturale e insostituibile. Per gli studenti italiani apprendenti il polacco, nonostante una certa esposizione e una percezione positiva del suo valore, la mancanza di pratica linguistica nella vita reale e livelli (potenzialmente) più bassi di competenza nell'utilizzo della cosiddetta lingua comune impediscono un'acquisizione attiva e su vasta scala. Per loro, il polacco dei giovani rimane in gran parte una risorsa linguistica passiva (qualcosa che riconoscono) e non già uno strumento attivo di comunicazione (qualcosa che sono disposti a usare).

All'interno del gruppo degli utilizzatori attivi dello *juwentolekt* si possono distinguere diverse motivazioni atte a giustificare l'utilizzo. Si tratta principalmente di aspetti quali:

1. Naturalità comunicativa (circa il 30%); ad esempio: *Alcune parole di questa "lingua" rappresentano per me la quotidianità; Si tratta di una parte naturale e integrante delle conversazioni tra giovani; È semplicemente una parte importante del linguaggio tra giovani perché indica familiarità con le tendenze di Internet*¹³;
2. Appartenenza ad una comunità (circa il 20%); ad esempio: *Utilizzo il linguaggio giovanile per un migliore contatto e integrazione con i coetanei polacchi o di origine polacca; Lo uso sia su Internet che nella vita reale; È necessario per non restare esclusi*;
3. Conoscenza delle nuove tendenze (circa il 15%); ad esempio: *Occorre conoscere le nuove tendenze nel linguaggio e, ad esempio, su Tik Tok; Il linguaggio giovanile ti garantisce di stare al passo*;

¹² Vale la pena sottolineare anche che il 47,2% delle persone che hanno completato il sondaggio in italiano dichiara di avere un contatto (passivo) con lo slang giovanile.

¹³ Le risposte tratte direttamente dall'indagine sono contrassegnate in corsivo.

4. Rapidità e facilità nei contatti (circa il 15%); ad esempio: *Perché le parole dello slang sono spesso più facili da usare; Trasmettono rapidamente più informazioni e abbreviano l'espressione dei pensieri; Può aiutarti nella comprensione con altre persone e a cogliere una vibe comune;*
5. Elevata carica emotiva, espressione di qualcosa (circa il 10%); ad esempio: *Puoi esprimere molte più emozioni; Questo è il linguaggio degli emoji autentici; Non vengono utilizzate solo le parole, ma anche le emoticon;*
6. Giocosità (circa il 10%); ad esempio: *È un modo divertente di comunicare con altri coetanei; È un'interessante variazione del linguaggio; Rende la conversazione meno rigida;*
7. Universalità (circa il 5%); ad esempio: *Ho l'impressione che il linguaggio dei giovani arrivi anche alle persone più anziane; È il linguaggio universale dei meme; Può essere utilizzato in modo diretto e su Internet.*

Un utilizzo pregnante di varie unità lessicali e semantiche e una buona conoscenza dello slang si possono osservare soprattutto nei giovani di età compresa tra 11 e 14 anni¹⁴. Gli adolescenti di questa età sono al corrente delle nuove tendenze, ma partecipano anche attivamente alla diffusione di neologismi e neosemantismi. Spesso lo fanno attraverso i social media; ma altrettanto spesso, come dichiarano loro stessi: *tra gli amici a scuola, parlando con amici polacchi, guardando meme, guardando video su YouTube, per scherzare, per interagire divertendosi con l'ambiente circostante*. Questa fascia d'età è caratterizzata anche da una grande curiosità cognitiva e da un'apertura verso nuovi segni linguistici, che i giovani incorporano rapidamente nel loro linguaggio quotidiano. Sembra che l'inizio dell'adolescenza, inteso come periodo di fascinazione per l'attraversamento dei confini (anche linguistici) e la creazione di un'identità sociale, favorisca l'uso del "parlare giovane" per scopi

¹⁴ Non sono state rilevate differenze significative circa la conoscenza del linguaggio giovanile sulla base del genere; pertanto, questo indicatore è stato tralasciato nell'analisi.

principalmente ludici (divertimenti linguistici) e fatici. La situazione è simile tra gli adolescenti più grandi, tra i quali la conoscenza della variante giovanile è maggiormente diffusa. Le motivazioni, in questo caso, sono più spesso di tipo pragmatico: si tratta principalmente di garantire una comunicazione semplice e veloce nelle relazioni con gli amici, sia nei contatti online che offline. A propria volta la fascia d'età compresa tra 19–22 anni, a causa di una maggiore necessità di adattarsi a gruppi sociali diversi, dichiara di conoscere quegli elementi gergali che sono caratteristici di un dato tipo di ambiente e di comunicazione, ad esempio: l'ambiente dei giochi online, quello dell'hobbistica, della musica o delle subculture. Una conoscenza minore della variante linguistica in questione si riscontra, come prevedibile, tra gli utenti sopra i 23 anni; il che, spesso, risulta da contatti meno frequenti con la generazione più giovane e dalla mancanza della necessità di utilizzare questo tipo di linguaggio nella quotidianità. In sintesi, la costante enfasi posta su una *migliore comunicazione, integrazione, divertimento ed espressione delle emozioni* nelle risposte fornite dai fruitori attivi dimostra che, per loro, il linguaggio giovanile rappresenta più di una semplice risorsa linguistica statica. È uno strumento che consente di stringere e mantenere legami sociali, un fattore determinante per l'identità intra-gruppo e anche un modo di esprimere sottilmente le proprie emozioni in ambienti informali; esso rafforza l'identificazione con uno stile comunicativo dinamico, socialmente efficace e dal valore pragmatico prezioso.

Varrà la pena analizzare anche le ragioni addotte dai giovani per il mancato utilizzo della variante colloquiale giovanile, sebbene queste dichiarazioni siano decisamente meno frequenti. I giovani di origine polacca segnalano una scarsa conoscenza dei significati di unità terminologiche che vanno modificandosi rapidamente; essa è dovuta al fatto di vivere fuori dalla Polonia, di far parte di ambienti sociali composti principalmente da persone anziane che non usano lo slang, o di comunicare con i propri genitori in polacco, utilizzando un linguaggio colloquiale generico. A loro volta, i giovani italiani dichiarano una scarsa conoscenza del linguaggio colloquiale polacco nella variante giovanile,

dovuta tra l'altro a: rare opportunità di parlare polacco, uso prevalente dell'italiano nella vita quotidiana, mancanza di contatti frequenti coi coetanei polacchi e orientamento accademico dell'apprendimento della lingua polacca, che, come sottolineano, esclude solitamente registri non ufficiali e amplia il divario tra la competenza linguistica formale degli utenti e le realtà dinamiche della comunicazione giovanile.

Riconoscimento dei significati e dei loro determinanti

Un altro indicatore che permette di identificare il linguaggio giovanile è il modo in cui vengono compresi i significati delle unità terminologiche e delle strutture semantiche che ne compongono il patrimonio. Questo è stato sottoposto a verifica mediante domande rivolte ai rispondenti che richiedevano la definizione di singoli elementi, principalmente lessicali e fraseologici. Stiamo parlando della specificità di una rappresentazione di significati tale da essere prossima alla creazione di una “definizione cognitiva” (*definicja poznitywna*); essa si riferisce, infatti, a caratteristiche socialmente e pragmaticamente stabilite, nonché stereotipate e ben marcate dal punto di vista culturale (Bartmiński, 1993: 41–61). Le unità prescelte sono state espunte dal Vocabolario dell'Osservatorio del linguaggio e cultura giovanili (*Słownik Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*)¹⁵.

Gli intervistati reclutati tra i giovani di origine polacca hanno descritto in modo più dettagliato il significato delle unità gergali provenienti dall'inglese. I giovani italiani hanno palesato, anche loro, la conoscenza di un gran numero di unità indicate, per quanto le spiegazioni fossero talvolta meno precise, rimandando direttamente alle traduzioni dall'inglese anziché ai significati contestuali. Veniamo ora alla discussione di questi risultati.

La differenza più grande nell'interpretazione dei significati si è verificata nel caso del termine *bruch*, locuzione di carattere amichevole

¹⁵ <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/slownik> [accesso: 25.05.2025].

simile a *brat* (fratello). Oltre il 96% dei giovani di origine polacca l'ha interpretata correttamente; mentre l'86% degli italiani le ha attribuito il significato di "insoddisfazione" o "irritazione", in linea, del resto, con l'espressione originale inglese. A propria volta, unità terminologiche quali: *cringe* "imbarazzo, vergogna, disagio", *crush* "persona da cui qualcuno è affascinato", *friendzone* "relazione senza implicazioni romantiche, amicizia", *POV* "opinione, punto di vista soggettivo", *random* "casuale, persona sconosciuta", *rel* "accordo, ragione", *rizz* "carisma, fascino, flirt" e *slay* "qualcosa di grande, bello, sconvolgente" sono risultate note al 100% ad entrambi i gruppi, il che dimostra la loro diffusa internazionalizzazione e il loro radicamento nell'ambito della comunicazione giovanile. Anche espressioni come *m8* "amico, compagno", *NPC* "qualcuno di strano, sconosciuto", *side-eye* "sguardo di disapprovazione", *maybe in another universe* "qualcosa che non può accadere, false speranze", hanno ottenuto definizioni più o meno adeguate. Occorre sottolineare, tuttavia, che in questo caso la percentuale di persone che ha utilizzato il qualificatore *non so* risulta maggiore (nei sondaggi compilati in lingua polacca dal 3 al 22% circa, in quelli in lingua italiana dal 3,9 al 30%). Nel caso di forme come: *try hard* "provarci duramente", *sigma* "persona sicura di sé, dominante, leader" o *gigachad* "qualcuno di perfetto, grande", si sono potuti osservare collegamenti semantici differenti rispetto a quelli comuni nel contesto della lingua polacca. Ad esempio, il verbo inglese *try hard* ha subito una sostantivizzazione nel linguaggio giovanile polacco, cioè ha modificato la propria categoria grammaticale in sostantivo e connota una persona (spesso un videogiatore) che si impegna all'eccesso in qualcosa (v. la grafia *tryhard* o *trajhard*). Le forme verbali, invece, vengono realizzate utilizzando un derivato costruito sul modello offerto dalla lingua polacca, vale a dire *tryhardować/trajhardować*; altrettanto accade con il verbo *tryhardare* "impegnarsi molto in qualcosa", ben noto ai giovani italiani. Tuttavia, sono gli aspetti semantici a risaltare maggiormente. È interessante notare che gli utilizzatori della lingua sono stati bravissimi anche a riconoscere il valore espressivo e peggiorativo delle strutture analizzate. L'aspetto

peggiorativo è emerso dominante, ad esempio, nella spiegazione delle parole *sigma* e *gigachad*, la cui origine negli ambienti manosferici è stata colta nelle indagini compilate in lingua italiana. Nelle risposte in lingua polacca, questi significati non sono solo positivi, ma anche grammaticalmente polisemici (ad esempio: “un uomo perfetto”, “una donna che se la cava molto bene con qualcosa”; “qualcosa di sensazionale, grande, eccellente”). Questi esempi indicano che, sebbene lo slang inglese come fonte di prestiti sia generalmente ben noto a entrambi i gruppi di intervistati, il contesto culturale e le preferenze animano i processi dinamici di pragmatizzazione. Ciò è dimostrato anche dall’elevata capacità di riconoscere unità terminologiche quali: *YOLO* “si vive una volta sola”, *legit* “qualcosa di autentico, originale”, *gg* “bene, fantastico”, *xD* “qualcosa di divertente” o “contenuto sarcastico”, esemplificate attraverso locuzioni autonome ma provenienti dallo slang di Internet con un alto grado di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda i neologismi di tipo morfologico e fraseologico, nonché i neosemantismi derivati sulla base del polacco, coloro che hanno risposto in lingua polacca all’indagine dimostrano un’elevata precisione nel definirli (circa il 75% delle definizioni risultano corrette). Questi includono: *bambik* “persona debole, inesperta”, *przegryw* “sfortunato”, *beka* “risata, situazione divertente”, *diss na* “insultare, criticare, attacco verbale”, *dla fabuły* “per divertimento, fare qualcosa per rendere la vita interessante”, *egotop* “un grande ego, qualcuno pieno di sé”, *essa* “facile, semplice, trionfo”, *giera* “gioco”, *kto pytał?* “domanda retorica che esprime disinteresse per un argomento”, *naura* “addio, a presto”, *oddaje* “qualcosa di buono, qualcosa che funziona bene, impressionante”, *odklejka* “distacco dalla realtà, sciocchezza”, *robi wrażenie* “impressionante, che suscita ammirazione”, *topka* “qualcosa di migliore, di rango più elevato”, *żyć/mieszkać pod kamieniem* “qualcuno non al passo coi tempi, ignaro delle novità”.

L’elevata accuratezza e la precisione nella definizione di un’ampia gamma di unità gergali giovanili sia in inglese che in polacco, le sfumature nella restituzione dei significati e il riconoscimento di fenomeni

di pragmatizzazione dimostrano che i giovani di origine polacca possiedono competenze lessicali solide nell'ambito del repertorio comunicativo (patrimonio linguistico) analizzato. Il che risulta facilitato dalle condizioni indicate dai giovani in risposta alle domande su come partecipino alla cultura di Internet in lingua polacca (il 91,2% spesso, l'8,8% occasionalmente). I giovani trascorrono il loro tempo sui social media: Instagram, TikTok, YouTube, Facebook, X (ex Twitter); sui portali di notizie: Onet, WP, Interia, TVN24, gazeta.pl; su piattaforme di streaming/intrattenimento: Netflix (con contenuti polacchi), CDA, HBO Max, YouTube (film, serie, musica); su siti web di giochi, forum, blog, siti web di apprendimento, ecc¹⁶.

Un'esposizione decisamente inferiore allo slang giovanile, nonostante le dichiarazioni di partecipazione alla cultura digitale in lingua polacca (il 55,6% utilizza frequentemente siti web in lingua polacca e il 34,7% li utilizza occasionalmente)¹⁷, e una prospettiva accademica "passiva" per quanto concerne l'acquisizione della lingua contribuiscono a far sì che gli studenti italiani di polacco dimostrino una conoscenza e un'accuratezza significativamente inferiori nel restituire il significato delle unità gergali polacche. Una gran parte degli intervistati risponde con *non so*, oppure fornisce definizioni errate e poco chiare delle strutture sopra menzionate derivate sulla base del polacco. C'è un contrasto che si rende evidente nella familiarità degli studenti italiani con i lessimi globali (di origine inglese, ad esempio: *crush*, *cringe*, *friendzone*),

¹⁶ L'ordine dei singoli media è dato dal numero della frequenza nelle citazioni.

¹⁷ I siti web in lingua polacca più visitati dagli italiani che studiano polacco sono: 1. social media: Facebook, Instagram, TikTok, YouTube; 2. piattaforme di streaming/intrattenimento: Netflix (con contenuti polacchi), YouTube (film, serie, musica polacca); 3. piattaforme didattiche: siti web per imparare il polacco, corsi online. Altri siti spesso menzionati sono: portali di notizie (ad esempio: Onet, TVP), blog/vlog, siti web sportivi. Risulta chiaro che i social media e le piattaforme di streaming sono popolari in entrambi i gruppi, ma tra gli italiani sono più importanti le pagine web di apprendimento dedicate all'apprendimento del polacco.

o quelli derivati dal polacco ma con significati che possono essere ricostruiti per il tramite dell'inglese (ad esempio: *essa*, *ez* “eccellente, grido di vittoria” dall'inglese *easy* “facilmente”, oppure *obvi* “sì, chiaro” dall'inglese *obviously* “ovviamente”), e i neo-semanticismi marcatamente polacchi (ad esempio: *kozak*, *dzban*, *twoja stara*). È alquanto sorprendente il fatto che, tra le unità terminologiche fornite in maniera autonoma, compaiano parole gergali con un alto tasso di riconoscimento (circa l'80%), come *git*, *spoko*, *masakra*. Sembra però che queste unità abbiano oltrepassato i confini dello slang giovanile e siano ormai entrate a far parte del linguaggio colloquiale comune: per questo motivo potrebbero risultare, dunque, più presenti nei materiali fondamentali per l'apprendimento di una lingua o nei media di massa. Sebbene la cultura globale di Internet offra un terreno comune per comprendere parole e acronimi molto diffusi come *cringe* e *POV*, la mancanza di una immersione profonda negli ambienti di lingua polacca impedisce di comprendere significati più profondamente radicati nel contesto o nella cultura.

Riassumendo, si può affermare che l'esposizione a Internet rafforzi e integri la (già ampia) immersione dei giovani di origine polacca in un ambiente “reale” connotato dalla lingua polacca; il che li porta a un elevato grado di contatto e, quindi, a un'acquisizione attiva del linguaggio giovanile. Tuttavia, per gli italiani che imparano il polacco come lingua straniera (o talvolta addirittura ereditata), Internet rappresenta spesso la principale, e talvolta unica, fonte di contatto. Questa esposizione passiva (ad esempio: leggere post, guardare meme senza interazione conversazionale) non può essere messa sullo stesso piano di un utilizzo attivo. Sebbene le piattaforme digitali stiano davvero rendendo disponibile a tutti l'approccio al linguaggio giovanile, una sua piena identificazione e integrazione come stile di comunicazione funzionale dipende ancora in larga misura da un'interazione coerente, organica e reale.

Comportamenti nei confronti degli aspetti dell'insegnamento del linguaggio giovanile polacco

Tanto per i giovani di origine polacca quanto per quelli che imparano il polacco come lingua straniera, la prospettiva di apprendere lo *juwentolekt* sembra allettante. Tanto il primo (79,4%) quanto il secondo gruppo (80,6%) esprimono la convinzione che valga la pena conoscere questo patrimonio lessicale e stile comunicativo nella cornice di un apprendimento istituzionale della lingua polacca. Le motivazioni riferite più frequentemente a proposito sono sorprendentemente coerenti all'interno di entrambi i gruppi. Tra esse compaiono: il raggiungimento di una migliore comprensione e comunicazione con i giovani polacchi, la facilitazione dell'integrazione sociale e dell'adattamento, l'ampliamento del vocabolario, la comprensione delle tendenze linguistiche contemporanee, l'accettazione del linguaggio giovanile come "elemento della cultura contemporanea" e l'aumento della spontaneità e della naturalezza nelle conversazioni. Gli studenti italiani sottolineano inoltre il valore del linguaggio giovanile nell'abbattimento delle barriere comunicative tra giovani e adulti, nella migliore comprensione dei contenuti dei social media e persino nell'"aiuto fornito agli studenti Erasmus". Una netta minoranza di intervistati, provenienti principalmente dal gruppo "italiano", presenta tuttavia delle controargomentazioni. Queste, in genere, si concentrano sulla natura rapida e transitoria dello slang, la sua inadeguatezza rispetto alla variante formale della lingua adoperata nelle istituzioni e la convinzione che lo slang debba essere acquisito spontaneamente, attraverso un'immersione, anziché davvero insegnato; e che non sia necessario ai fini della comunicazione di base. Tuttavia, la necessità di un contatto di tipo didattico con il linguaggio giovanile polacco, così fortemente sottolineata in entrambi i gruppi, ci consente di supporre che i giovani, anche fuori dalla Polonia, trattino il linguaggio giovanile non già come una tendenza linguistica passeggera, ma come un'importante risorsa linguistica e uno stile comunicativo irrinunciabile per un'autentica interazione sociale, l'immersione culturale e l'acquisizione

di competenze comunicative. Questa constatazione rappresenta un chiaro segnale per gli insegnanti di lingue circa la necessità di questo registro. Suggestisce, inoltre, l'urgenza di colmare il divario tra un insegnamento di tipo formale e le realtà dinamiche del linguaggio quotidiano.

Implicazioni per la pedagogia linguistica e raccomandazioni per i programmi sociali

La forte necessità rappresentata dagli studenti suggerisce che l'insegnamento formale del polacco come lingua straniera debba affrontare in modo più esplicito e sistematico lo *juwentolekt* o, almeno, impiegare strategie didattiche appropriate che tengano conto della sua natura dinamica. Le strategie consigliate possono includere: 1. integrazione di media giovanili autentici e contemporanei (ad esempio: post sui social media, vlog polacchi popolari, musica, meme e video virali) nei corsi di lingua avanzati per mettere in contatto gli studenti col linguaggio colloquiale attuale in contesti familiari ai giovani; 2. insistenza sulla consapevolezza sociolinguistica attraverso l'insegnamento del linguaggio giovanile (la sua funzione, evoluzione e contesti d'uso appropriati) e non sulla semplice memorizzazione di neologismi transitori; 3. incentivazione di opportunità strutturate di interazione informale tra pari età (ad esempio: gruppi di discussione online moderati con giovani polacchi autoctoni, programmi di scambio linguistico); 4. introduzione di elementi ludici che favoriscano la spontaneità linguistica (decodifica dello humour linguistico e dei suoi determinanti culturali). Ignorando il linguaggio giovanile si rischia che l'educazione linguistica venga percepita dai giovani che la apprendono come "rigida", priva dell'elemento ludico, distante da una comunicazione reale.

Gli insegnanti dovrebbero quindi utilizzare metodi innovativi per integrare registri dinamici e informali di colloquialità linguistica, sviluppando negli studenti strategie di comprensione dei significati e adattamento all'evoluzione della lingua e, cosa altrettanto importante, fare di questo un punto di partenza per la formazione di una delle competenze

contemporanee più rilevanti: il *code-switching* (Wileczek, 2018). Ciò riguarda la funzionalità e l'adeguatezza dell'uso della lingua a seconda del destinatario, della situazione comunicativa e dello scopo (Marzec, Kowalcze-Franiuk, 2025).

Le seguenti iniziative paiono rispondere alle esigenze dei giovani legate all'apprendimento del linguaggio giovanile polacco:

1. Organizzazione di eventi culturali immersivi; ad esempio: elaborare e promuovere eventi che favoriscano interazioni informali tra i giovani polacchi e coloro che studiano la lingua polacca. Possono essere laboratori culturali, festival giovanili o incontri online volti a creare ambienti naturali per lo scambio linguistico e la libera acquisizione del linguaggio giovanile.
2. Sviluppo di risorse digitali; ad esempio: creazione di piattaforme online, applicazioni o contenuti digitali che forniscano materiali autentici e contestualmente ricchi inerenti all'uso del linguaggio polacco giovanile. Queste risorse dovrebbero offrire spiegazioni chiare, note di utilizzo e opportunità per una pratica interattiva, colmando il divario tra esposizione passiva e integrazione attiva. A questo scopo, consigliamo il sito web e l'applicazione denominati: *Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*¹⁸ (Osservatorio del linguaggio e cultura giovanili), che descrive i contesti lessicali e semantici del linguaggio giovanile, contiene materiali interattivi da utilizzare durante le lezioni e, grazie alla versione in inglese, rende i contenuti più facili da comprendere alle persone con un livello più basso di conoscenza della lingua polacca.
3. Promozione dell'identità dei giovani polacchi: avviare attività che promuovano una comprensione culturale più profonda dell'identità dei giovani polacchi contemporanei, in cui il linguaggio colloquiale gioca un ruolo significativo. Ciò può aiutare i giovani che studiano il polacco come lingua straniera a stabilire un legame più personale e culturale con la lingua.

¹⁸ <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/> [accesso: 25.05.2025].

Riepilogo

Oggetto delle ricerche realizzate nell'ambito del progetto *Il linguaggio giovanile polacco all'incrocio tra culture* (NAWA) era la variante giovanile della lingua polacca (*młodomowa*) diffusa tra i giovani polacchi in Italia e tra i giovani italiani. L'obiettivo era quello di determinare il livello di conoscenza, le modalità d'uso e le condizioni socio-culturali di questa variante linguistica acquisita al di fuori del luogo della sua naturale "incubazione", ovvero la Polonia. Il metodo si fondava su un sondaggio online compilato da adolescenti e giovani adulti appartenenti a due gruppi di ricerca. I risultati hanno indicato che i giovani di origine polacca dimostrano un'elevata conoscenza e un uso attivo della *młodomowa*, utilizzandola in contesti sociali informali e quotidiani, quali le conversazioni con i coetanei, i social media e i videogiochi. Dal canto loro, i giovani italiani che imparano il polacco conoscono determinati elementi lessicali, principalmente quelli che possono essere ricostruiti semanticamente in inglese (o segni iconici universali, le emoji), li usano meno frequentemente e di solito in situazioni specifiche, ad esempio nei contatti con amici polacchi o in comunità online di nicchia.

Gli intervistati hanno fornito motivazioni diverse per l'utilizzo della *młodomowa*, tra cui: la naturalezza della comunicazione, l'appartenenza a un gruppo di pari età, la conoscenza delle nuove tendenze, la velocità della comunicazione, l'espressione delle emozioni, la gioscosità e l'universalità di questo stile linguistico.

Le conclusioni della ricerca indicano la necessità di includere la variante giovanile del polacco nei programmi di insegnamento del polacco come lingua straniera e di eredità, soprattutto nel contesto dell'istruzione per i polacchi di origine. Inoltre, la conoscenza e la capacità di alternare i codici linguistici (tra lingua standard, linguaggio colloquiale e slang) rappresentano una competenza comunicativa importante per i giovani utilizzatori di una lingua contemporanea, che dovrebbe essere perfezionata in ogni fase della formazione linguistica.

Bibliografia

- Bartmiński J., 1992, *Styl potoczny*, in: *Język a kultura*, red. J. Anusiewicz, T. 5: *Potoczność w języku i w kulturze*, Wrocław, Wydawnictwo Wiedza o Kulturze, pp. 37–54.
- Bartmiński J., 1993, *Definicja kognitywna jako narzędzie opisu konotacji*, in: *Profilowanie pojęć*, wybór prac i red. J. Bartmiński, Lublin, Wydawnictwo Uniwersytetu Marii Curie-Skłodowskiej, pp. 75–89.
- Chruszczewski P., 2011, *Językoznawstwo antropologiczne. Zadania i metody*, Wrocław, Polska Akademia Nauk, Oddział we Wrocławiu.
- Gajda S., 2010, *Nowe media w perspektywie lingwistycznej*, in: *Styl – dyskurs – media*, red. B. Bogołębska, M. Worsowicz, Wydawnictwo Uniwersytetu Łódzkiego, Łódź, pp. 25–31.
- Kowalcze-Franiuk K., 2024, *Polonia in Italy: Heritage Language and its Intergenerational Transmission*, in: *Dalla forma alla società: studi linguistici e culturali*, eds. C. Broccias, S. Dickinson, Genova, Genova University Press, pp. 131–155.
- Marzec U., 2009, *Obraz polonistyki włoskiej w świetle badań ankietowych*, Kraków, Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas.
- Marzec U., Kowalcze-Franiuk K., 2025, *Sztos lekcja. O obecności młodomowy na zajęciach z języka polskiego jako obcego na wyższych poziomach zaawansowania*, „Języki Obce w Szkole”, nr 1, pp. 125–135.
- Miodunka W., 1996, *Derywacja stylistyczna w nauczaniu obcokrajowców różnych odmian współczesnej polszczyzny*, „Stylistyka”, nr 5, pp. 39–51.
- Skudrzyk A., Warchala J., 2013, *Język potoczny – dyskurs potoczny*, in: *Style współczesnej polszczyzny. Przewodnik po stylistyce polskiej*, red. E. Malinowska, J. Nocoń, U. Żydek-Bednarczuk, Kraków, Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, pp. 35–59.
- Swann J., et al., 2004, *A Dictionary of Sociolinguistics*, Edinburgh, Edinburgh University Press.
- Tambor J., 2010, *Granice potoczności w nauczaniu języka polskiego jako obcego. Przemiany leksykalne, fonetyczne, fleksyjne i słowotwórcze we współczesnej polszczyźnie*, in: *Polonistyka bez granic*, T. 2: *Glottodydaktyka polonistyczna – współczesny język*

- polski – językowy obraz świata*, red. R. Nycz, W. Miodunka, T. Kunz, Kraków, Towarzystwo Autorów i Wydawców Prac Naukowych Universitas, pp. 311–320.
- Warchała J., 2003, *Kategoria potoczności w języku*, Katowice, Wydawnictwo Uniwersytetu Śląskiego.
- Wileczek A., 2017, *Kidult (nie tylko) językowy*, „Postscriptum Polonistyczne”, nr 1(19), pp. 179–196.
- Wileczek A., 2018, *Kod młodości. Młodomowa w kontekstach społeczno-kulturowych*, Warszawa, Wydawnictwo Naukowe PWN.
- Wileczek A., 2020, *Kod młodzieży czy kod młodości? Społeczno-kulturowe aspekty „mediatyzacji” młodomowy*, in: *Polszczyzna w dobie cyfryzacji*, red. A. Hącia, K. Kłosińska, P. Zbróg, Warszawa, Polska Akademia Nauk, pp. 169–186.
- Wileczek A., 2021, *Współczesna młodomowa. Lingwistyczno-kulturowe konceptualizacje zjawiska*, „Annales Universitatis Mariae Curie-Skłodowska. Sectio N, Educatio Nova”, t. 6, pp. 185–206.

Netografia

- Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*: <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/> [accesso: 25.05.2025].
- Młoda polszczyzna na styku kultur. Promocja, wiedza, edukacja*: <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/mloda-polszczyzna-na-styku-kultur-promocja-wiedza-edukacja/galeria-slow/> [accesso: 25.05.2025].
- Nawiązania i stylizacje* a cura di *Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*: <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/nawiazania-i-stylizacje/> [accesso: 25.05.2025].
- Słownik Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży*: <https://obserwatorium-mlodziezy.ujk.edu.pl/slownik/> [accesso: 25.05.2025].
- Deep Research: <https://gemini.google.com/app>
- Perplexity: <https://www.perplexity.ai/>
- Link per la versione italiana dell'indagine: <https://forms.gle/S5VENFx19jrRaBcg8>
- Link per la versione polacca dell'indagine: <https://forms.gle/pHstwmJKC4N5gRP3A>

ANNA WILECZEK, dr hab., językoznawczyni, profesorka Uniwersytetu Jana Kochanowskiego w Kielcach. Interesuje się socjolingwistyką, środowiskowymi odmianami języka, komunikacją internetową, dyskursem edukacyjnym i kulturowym. Założycielka i kierowniczka Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży.

ANNA WILECZEK, PhD with habilitation, is a linguist and Professor at the Jan Kochanowski University in Kielce. Her research interests include sociolinguistics, social and group language varieties, online communication, as well as educational and cultural discourse. She is the founder and head of the Observatory of Youth Language and Culture (Obserwatorium Języka i Kultury Młodzieży).

anna.wileczek@ujk.edu.pl

ALESSANDRO AJRES, dr hab., profesor języka polskiego i tłumaczeń na Uniwersytecie Aldo Moro w Bari. Zajmuje się współczesną literaturą i językiem ze szczególnym uwzględnieniem prozy Gustawa Herlinga-Grudzińskiego, związków między muzyką rap a polską poezją. Jego zainteresowania dyskursem społecznym i historycznym w Polsce zaowocowały publikacją, pt. *Aborto senza frontiere* (Aborcja bez granic, 2022) oraz *Storia della Polonia dal 1918 a oggi* (Historia Polski od 1918 do dziś, 2023).

ALESSANDRO AJRES, PhD with habilitation, is Professor of Polish Language and Translation at the University of Bari Aldo Moro. His research focuses on contemporary Polish literature and language, with particular emphasis on the prose of Gustaw Herling-Grudziński and on the relationships between rap music and Polish poetry. His interest in contemporary social and historical discourse in Poland resulted in the publications *Aborto senza frontiere* (Aborcja bez granic, 2022) and *Storia della Polonia dal 1918 a oggi* (History of Poland from 1918 to the Present, 2023).

alessandro.ajres@uniba.it